

IL MEDIANO BUCO NERO DELL'ITALIA

FUORI DALLA MISCHIA

Franco Berlinghieri
GIORNALISTA

È arrivata la quindicesima e consecutiva sconfitta dell'Italrugby contro l'Inghilterra a Londra. Ed è naufragato l'esperimento tentato dal ct azzurro Nick Mallet di far giocare mediano di mischia Mauro Bergamasco. È vero che una lunga serie d'infortuni ci priva di molti uomini esperti in quel ruolo, ma inserire uno che fino ad ora gioca solo terza linea, alla prova dei fatti, ha fornito all'Inghilterra, già forte di suo, un vantaggio insperato. Già dal fischio d'inizio si vede che la squadra azzurra è insicura. Solo così si spiega la prima meta subita con troppa facilità al 2' ed i tanti errori in mischia e touche. Subiamo la continua pressione avversaria senza mai contrattaccare. I «Tutti Bianchi» contro di noi sono la solita macchina da guerra: forza fisica individuale, potenza del pack, sostegno continuo al possessore di palla, fasi continue d'impatto e d'avanzamento. Vengono avanti ad ondate, come una marea inarrestabile. Pericolosi quando partono dai loro 22 metri, fissano un punto d'incontro e subito, veloci, aprono in profondità o al largo. Sempre più avanti: impatto dopo impatto. A volte si fermano per richiamare nel loro buco nero un maggior numero di azzurri. Fanno cose semplici e ci mettono sotto pressione, aspettando i nostri errori che arrivano puntuali. Ad ogni errore azzurro, gli inglesi lucidi, esperti e spietati vanno all'incasso con una meta. La seconda arriva al 17', la terza al 27' e le altre due nel secondo tempo. Fin dall'inizio e per tutto il match, l'inferiorità azzurra non è stata mai messa in discussione, anche se i nostri hanno combattuto, con coraggio, su ogni ovale. L'unica nostra meta segnata dal fratello più giovane Mirko Bergamasco a 10' dal termine segnala che sappiamo ancora reagire. Vedremo domenica prossima al Flaminio, contro l'Irlanda, se ritroviamo i nostri attributi: la voglia di vincere, la compattezza del gruppo, l'equilibrio tra avanti e linee arretrate e la solidità delle linee difensive. ♦

Inter, gol e punti a Lecce La capolista sale a +8 sul Milan fermato in casa

LECCE	0
INTER	3

LECCE: Benussi, Polenghi, Stendardo, Fabiano, Esposito, Caserta, Edinho (21' st Papadopoulos), Ariatti, Papa Waigo (13' st Zanchetta), Castillo, Tiri-bocchi (24' st Cacia)

INTER: Julio Cesar, Maicon, Burdisso, Materazzi, Santon, Zanetti, Cambiasso, Muntari (36' st Maxwell), Figo (27' st Chivu), Stankovic, Ibrahimovic (41' st Balotelli)

ARBITRO: Tagliavento

RETI: 12' pt Ibrahimovic, 27' st Figo, 37 Stankovic.

Altro che squadra in calo, frenata dai nervi e a corto di idee. L'Inter ha le spalle larghe, e ieri sera l'ha ricordato a tutti vincendo di goleada a Lecce e lasciando a -8 il Milan, bloccato sull'1 a 1 in casa dalla Reggina. Il miglior viatico in vista del derby di domenica prossima, guadagnato mettendo in campo tanta forza e pochi fronzoli. Proprio come predica il tecnico nerazzurro Mourinho, che ieri ha cambiato schema e pedine. Spazio al 4-3-2-1, con Stankovic e Figo a supporto dell'unica punta Ibrahimovic. Sulla sinistra, il 18enne Santon veniva preferito a Maxwell, e in mezzo Cambiasso, Muntari e Javier Zanetti delegati a tamponare e ripartire. La ricetta per una gara quasi perfetta, in cui l'Inter ha dominato dal-

l'inizio alla fine. Troppo fragile il Lecce, che Beretta aveva coraggiosamente schierato con il 4-3-3. Correvano, i padroni di casa, sperando di infilare in velocità i nerazzurri. Ma l'Inter si è subito presa la partita, passando in vantaggio al 12' con una staffilata dal limite di Ibrahimovic. Il Lecce provava a spingere, ma sbatteva contro il muro nerazzurro. Dall'altra parte, Stankovic e Ibrahimovic tagliavano a fette la difesa giallorossa. Sullo svedese c'era anche un sospetto fallo da rigore, ma Tagliavento lo ammoniva per simulazione. L'unica occasione per il Lecce arrivava su colpo di testa di Stendardo, deviato in angolo da Julio Cesar. Anche nella ripresa però a dominare erano gli ospiti, che dopo aver sprecato occasioni in serie al 27' chiudevano il conto: Santon, anche ieri sicurissimo, crossava per Figo, che di testa infilava il 2 a 0. Poco dopo Stankovic trovava la terza rete di testa. Nel finale, spazio anche per Balotelli, ripescato dopo il lungo castigo. Nel dopogara però Mourinho polemizzava: «Troppo strano che non abbiano dato il rigore a Ibrahimovic». In serata il Milan ha pareggiato a San Siro contro la Reggina, passata in vantaggio con Di Gennaro. Pareggio nella ripresa di Kakà su rigore. **LUCA DE CAROLIS**

Dino Meneghin presidente Fip Il basket si affida al «Monumento»

Il dossier

CARLO TECCE

carlotecce@gmail.com

La pallacanestro italiana in un nome e un cognome, un destino semplice da decifrare, un pezzo di ricordi in bianconero e persino a colori: Dino Meneghin. Per sollevarsi da zero, con una Nazionale snobbata dai giovani, un vivaio inesistente e un campionato dominato da Siena, il basket tricolore sceglie se stesso, colui che l'ha rappresentato all'estero e portato nei tinnelli di casa, sceglie il centro di Alano Piave per la guida della Fip. A settembre, Meneghin, costretto dal suo passato più che dalla sua voglia futura, era nominato commissario della Fip; in pratica era accorso al capezzale di un'istituzione già morta da mesi che, con le dimissioni di Fausto Maifredi e i fallimenti di Napoli e Capo d'Orlando, prendeva coscienza del suo decesso. Dietro le pezze della serie A1, sdoppiatasi in due tornei per la strapotenza di Siena e ignorata dal movimento europeo, c'era una Nazionale umiliata agli Europei e spettatrice alle Olimpiadi.

Oltre a 28 stagioni in A, 12 scudetti, 6 trofei nazionali e 14 internazionali, un argento Olimpico, un oro e due bronzi agli Europei, oltre alla Hall of Fame. Il «Monumento» è nato alla destra del Piave, conosce l'odore della canotta azzurra, sa che un monumento, pur indistruttibile, deve sforzarsi di muoversi. Agire. Ecco che, soppiantando burocrati e tecnici in giacca e cravatta, il presidente eletto a plebiscito fissa alcuni paletti: i nostri Nba, Bargnani, Gallinari e Belinelli, devono decidere se far parte della Nazionale; la Lega deve ridurre il numero delle squadre per alzare la competitività; i settori giovanili «con tecnici ed educatori extrasport: a me Nico Messina non insegnava solo come muovermi in campo, ma anche ad essere un bravo studente ed un buon cittadino»; gli italiani devono giocare e non fare le figurine. Patti chiari. Il primo è sancito con Petrucci confermato al Coni, la Fip voterà per lui. Meneghin non è tipo da promesse e proclami, nemmeno quando ha giocato contro il figlio Andrea, c'è da giurarci, aveva voglia di perdere. ♦

Brevi

SERIE A

**La Juventus a Catania
Il Napoli rischia a Palermo**

**IL PROGRAMMA DELLA 23ª
GIORNATA DI SERIE A (ORE 15):**

Lecce-Inter 0-3 (ieri), Cagliari-Atalanta (Tozzi), Catania-Juventus (Morganti), Fiorentina-Lazio (De Marco), Roma-Genoa (Rocchi), Sampdoria-Siena (Girardi), Torino-Chievo (Trefoloni), Udinese-Bologna (Gava), Palermo-Napoli (Saccani ore 20,30).

CLASSIFICA:

Inter* 53; Milan* 45; Juventus 43; Genoa 40; Fiorentina 38; Roma 37; Cagliari e Napoli 34; Palermo 32; Lazio 31; Atalanta 30; Udinese 27; Catania 26; Siena 25; Sampdoria 24; Lecce* e Bologna 22; Torino e Chievo 18; Reggina* 16. (* una partita in più)

SERIE B

**Il Livorno scavalca il Bari
Sei gol tra Modena e Pisa**

RISULTATI 24ª GIORNATA DI SERIE B:

Ancona-Parma 2-0 (venerdì), Albino-leffe-Empoli 0-0, Brescia-Bari 0-0, Frosinone-Salernitana 0-2, Grosseto-Sassuolo 1-2, Livorno-Piacenza 3-0, Modena-Pisa 3-3, Rimini-Treviso 2-2, Triestina-Ascoli 1-2, Vicenza-Mantova 1-0, Cittadella-Avellino (domani ore 20,45).

CLASSIFICA:

Livorno 45; Bari 44; Sassuolo 41; Brescia 40; Parma e Grosseto 38; Empoli 37; Vicenza e Triestina 35; Ancona 32; Rimini e Albino-leffe 31; Mantova 29; Pisa 28; Salernitana e Frosinone 26; Piacenza e Cittadella 25; Ascoli 23; Treviso 22; Avellino 20; Modena 17.